

# IL POPOLOANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 357.10

S. Zaccaria di Ravenna — Raccolte fra Repubblicani di S. Zaccaria e S. Martino in Fiume dopo una biocchierata, ricordandosi sempre della Stampa che combatte strenuamente pel loro ideale sempre vivo, a dispetto dei bec-camorti (altrettanto all'Italia e alla Libertà - 3.20

riporto L. 360.30

## ANNO NUOVO

Una rassegna del passato?

E perchè no? Volgersi indietro ogni quando per misurare dalla via percorsa quella che resta a percorrerli, per confortarsi nella rassegna del lavoro fatto per quello ancora da compiere, per ritemperarsi al pensiero delle lotte sostenute per quelle che l'avvenire ci prepara, può essere utile ed opportuno.

Anzi è quasi di prammatica. Il primo numero del grande giornale quotidiano come del modesto giornale settimanale che l'anno nuovo ci porta, reca in testa l'articolo in cui si dice di ciò che fu e di ciò che sarà.

È forse un bisogno dello spirito. Come il viandante che ha superata una erta difficile si volge dall'alto a guardare il cammino compiuto prima ancora di spingere lo sguardo verso le altre vette che gli restano da superare, così il pensiero nostro, nel momento in cui si oltrepassa uno dei termini contro cui l'uomo ha costretto il tempo infinito, sente di doversi raccogliere a meditare.

Noi però non guarderemo lontano. Perocchè nessun desiderio ci punge di parlare ai popoli o di dettare consigli ai loro reggitori od anche soltanto di fare previsioni sulla soluzione della questione d'Oriente o sulla possibilità che la conquista del Marocco o della Tripolitania turbino l'equilibrio del Mediterraneo, di cui noi dovremmo avere almeno una delle tante chiavi, o di spiegare le ragioni vere dell'intervento europeo nel Venezuela.

Cose tutte di alto interesse europeo, ma che farebbero forse sbadigliare i lettori del *Popolano*, gente dabbene e modesta, a cui non abbiamo nessuna voglia di regalare, come strenna di capo d'anno, la conclusione che a far le spese delle grandi questioni di politica internazionale pensa sempre Pantalone.

E neppure —oggi almeno— vorremo tener parola delle relazioni dell'Italia colle altre potenze; nè intingendo la penna in un po' di ironia patriottica, domanderemo all'amica alleata Austria se creda di assolvere ai doveri di fraternità denunziando il trattato di commercio; nè alla burbanza di S. E. Prinetti se avesse ragione quel deputato repubblicano che gli osservava, alla Camera, che la rinnovazione della Triplice anticipata, senza la sicurezza che si sarebbero riconchiusi i trattati di commercio, era stata, oltre tutto, un errore madornale; nè all'on. Zanardelli che cosa pensi ora di fare dacchè questa denunzia è un nuovo colpo alla industria vinicola sofferente del Mezzogiorno.

Cose —queste— di cui avremo agio di parlare in seguito.

Oggi guardiamo a casa nostra e raccogliamo il pensiero ai ricordi ed alle speranze della vita cittadina.

Possiamo farlo con legittimo non dissimulato orgoglio, con profonda e confessabile soddisfazione.

Il partito, cui abbiamo data tutta la nostra fede e tutte le nostre speranze, ha oggi, così nel campo politico come nel capo amministrativo, una incontrastata egemonia e attorno ad esso si raccolgono omai quanti sono spiriti veramente e sinceramente liberali del paese.

Il quale sa, per l'apostolato di redenzione di giustizia di educazione da noi compiuto con costante fermezza per oltre un decennio, che l'egemonia sarà volta a beneficio di tutti ed esercitata non a fini partigiani ma con scrupolosa imparzialità, con desiderio insuperato di pubblico bene.

Sa che un lungo e continuato lavoro di preparazione di osservazione di studio, una instancata opera di critica e di vigilanza ha resa matura la parte nostra per l'esercizio del potere amministrativo, onde le è dato di trovare consiglio e cooperazione in altri uomini, che sentono che l'assunzione dei pubblici uffici è per noi, come per essi, un dovere a cui non è dato sottrarsi, non una sorgente di onori e di vanagloria.

E se dalle pubbliche amministrazioni volgiamo lo sguardo al paese noi ci vediamo d'attorno vigili e coscienti le classi lavoratrici, non più folla anonima ed incompota, ma popolo, che si viene ogni giorno, mercè la virtù della organizzazione, redimendo dalla soggezione del passato e si avvia ai destini suoi.

Cura costante dei pubblici amministratori deve essere quella di aiutare, di proteggere l'opera dei nostri lavoratori diretta alla conquista di migliori e più elevate condizioni di vita, di integrare le deficienze, di colmare le lacune che oggi sono immancabili nelle classi operaie.

La ragion d'essere dei partiti che si volgono all'avvenire deve essere questa e non altra. Le classi abbienti, detentrici del potere e della ricchezza, trovano in tutta l'azione e l'organizzazione dei pubblici poteri protezione ed ausilio; forti di influenze, di energia, di aderenze, di coltura per esse è assai più facile la lotta per la vita, che nol sia per la grande massa degli operai, che vissero fin qui lontani da ogni corrente di civiltà, indifferenti al moto di progresso che si svolge attorno ad essi e che pure ad essi fa capo.

Onde è che ogni sforzo diretto a dare alle masse consapevolezza dei loro diritti come dei loro doveri e coscienza della loro forza, a cangiare questa, che fu fino a ieri plebe inconscia, in popolo, deve trovare da parte nostra assistenza ed aiuto.

Col nuovo anno la città nostra ha abbattute barriere e confini, che ancora rappresentavano per l'ufficio loro esosamente fiscale, per le sperequazioni stridenti che mantenevano, un resto di medio-evo.

È un passo che ci avvia decisamente verso una più equa e razionale distribuzione dei tributi?

Noi lo speriamo fermamente.

L'ordinamento tributario è, per consenso di tutti, iniquo; la stessa opera dell'apertura del comune poteva accrescere questa iniquità, se non fosse stata interpretata con spirito rigidamente democratico.

Si può in apparenza credere che le classi abbienti contribuiscano con maggiore larghezza agli oneri della vita pubblica; e si può anche trovare chi lo dica.

Ma l'affermazione contiene un errore madornale. Studi e dati raccolti con matematica precisione dimostrano, che la soma delle imposte pesa più grave sulle spalle delle classi lavoratrici ed assottiglia ad esse il necessario alla esistenza.

Deve essere studio indefesso di chi guida la cosa pubblica correggere i contrasti, diminuire le sperequazioni, far sentire a chi sta più in alto la necessità di certe riforme, e percorrerle quanto è possibile.

Perchè fondamento di una saggia amministrazione è un sistema tributario, che mentre da un lato non costringa, alcuna manifestazione di attività nel campo della industria, del commercio, dell'agricoltura dall'altro dia modo al Comune di nulla trascurare di ciò che le ragioni dell'igiene pubblica e privata, le necessità della pubblica istruzione, i bisogni dei pubblici servizi esigono.

Molti problemi battono alle nostre porte.

La municipalizzazione dei pubblici servizi apre nuove vie all'attività comunale; le scuole domandano nuovi e più decenti locali e migliore suppellettile scolastica; l'igiene esige che il problema eterno della Cesuola si risolva e che si studi la possibilità di sostituire alle malsane case che ancora deliziano la città, abitazioni operaie igieniche e moderne.

È tutto un vasto problema di rinnovamento che sta dianzi agli amministratori del Comune — ed a cui corrispondono altri non meno importanti doveri da parte degli amministratori del patrimonio della pubblica beneficenza.

In questo campo la laicizzazione degli istituti pii senza indugio, specialmente per quelli educativi; una radicale riforma dell'azienda agricola; uno studio completo della questione ospitaliera, sono necessità a cui non si può sfuggire.

È dunque tutto un avvenire da conquistare, una rinnovazione completa da compiere.

Un avvenire?

Noi avevamo detto di parlare del passato. Invece...

Dopo tutto il titolo non diceva: anno nuovo?

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:  
"L'Italia del Popolo", di Milano.  
"Il Giornale del Popolo", di Genova.

Al Ristorante Stazione:

«> Rénomatissimo <<

**VERMOUTH CINZANO**

# IN CONSIGLIO

Il Consiglio Comunale ha ultimata la discussione del bilancio — e verrà di nuovo convocato per la seconda lettura di esso nella p. v. settimana.

Passata la battaglia principale della discussione generale si è proceduto abbastanza rapidamente all'esame ed approvazione degli articoli così della parte attiva come della passiva.

Accenneremo alle più interessanti deliberazioni prese ed alle più importanti opposizioni mosse dalla minoranza alle proposte della giunta.

Il passaggio di classe dei maestri elementari fu vigorosamente combattuto dal cons. Trovanelli, il quale tentò di dimostrare che giovava poco agli insegnanti ed anzi, in qualche caso, li danneggiava, e che poteva costituire un serio pericolo per le finanze del Comune ove la giurisprudenza, fin qui così oscillante, venisse a fissare, per l'applicazione del passaggio stesso, criteri diversi da quelli seguiti dalla giunta.

Gli assessori Lauli e Comandini ed il Sindaco Angeli ribatterono esaurientemente le obiezioni del Cons. Trovanelli (cui si associò il Cons. Sen. Saladini), dimostrando che in nessun caso il passaggio di classe, applicato secondo gli intendimenti della Giunta, poteva danneggiare gli insegnanti, mentre invece giovava a tutti, e che non era possibile differire la proposta, trattandosi di una questione di giustizia — quella di fare a questa categoria di impiegati comunali un trattamento più umano e più rispondente all'alta funzione loro — che urgeva risolvere al più presto.

Il passaggio di classe venne a grande maggioranza approvato.

Venne presa in considerazione la proposta fatta dai Cons. Serra Emilio e Trovanelli di tentare un esperimento di refezione ai fanciulli poveri delle scuole di Macerone e Borello.

Notevole ed animata la discussione intorno alle spese della pubblica sicurezza che fra annessi e connessi costa al nostro comune la bellezza di L. 12 mila all'anno.

Il cons. Pacini a questo punto presentava e svolgeva un ordine del giorno contro le spese improduttive, che la giunta non credè di poter porre in votazione in sede di bilancio, pur dichiarando che lo accettava come l'espressione di un desiderato nel quale pienamente concordava, e che diede tremendamente sui nervi al Sen. Saladini, il quale disse che il discorso sovversivo del cons. Pacini poteva dar ragione al governo di accrescere quel gravoso stanziamento che l'aveva provocato, col mandar qua un maggior numero di agenti.

Ma poi maggioranza e minoranza risulteranno concordi nel riconoscere non solo la ideale necessità che queste spese di indole generale siano assunte dallo Stato, ma anche che l'onere che oggi pesa sul nostro bilancio è eccessivo in confronto al servizio che le guardie di P. S. prestano.

E si finì coll'approvare un ordine del giorno Trovanelli, nel quale questi facevasi interprete del pensiero del consiglio, esprimendo il voto che la spesa per le guardie di città possa venir presto cancellata dalle spese obbligatorie dei bilanci comunali.

La deliberazione della Giunta di concedere un sussidio di L. 600 alla Camera del Lavoro fu modificata nel senso di concedere L. 1000 in seguito a proposta dei consiglieri Montanari Giuseppe e Brighi Primo. La minoranza combattè — in coerenza alle opinioni altra volta manifestate — il sussidio, ma questo fu approvato a grande maggioranza.

Altra notevole proposta della Giunta fu quella di togliere dal bilancio di quest'anno la somma di L. 10 mila stanziata per la strada di Capanaguzzo.

La Giunta considerò che mancando ancora il progetto tecnico non si sarebbe in ogni modo potuto dar mano ai lavori che assai tardi e che la costruzione di questa strada non avrebbe sofferto

un lungo ritardo rimettendola all'anno venturo, perchè, preparato entro il corrente il progetto, potrà eseguirlo nei primi mesi del 1904. Credette inoltre la Giunta di dare così la miglior prova che dove era possibile non rifuggiva dal restringere le spese al minimo e che tutte le altre sue proposte avevano carattere di assoluta necessità sicchè per esse non poteva seguire il parere del conte Saladini.

Il quale invece volle trovare nella proposta della Giunta la riprova della giustezza delle sue critiche, e non si avvide che non solo le sue conseguenze erano arbitrarie, ma che il fatto che la Giunta non rifuggisse dal proporre essa stessa su questo articolo un'economia duplice di quella voluta da lui (che proponeva una diminuzione di L. 5 mila) indicava proprio l'opposto di ciò che il Conte Saladini diceva.

Altre economie si ottennero deliberando di usare del personale daziario comunale per alcuni posti resi necessari o dal maggior lavoro degli uffici o dalla conduzione diretta dei pubblici servizi.

Di fronte ad esse si trovò la necessità di talune maggiori spese — ma in definitiva si ottenne sulla spesa una economia di oltre L. 8 mila che andranno a beneficio della tassa fuocatico, a cui si chiederà un reddito di L. 62 mila anzichè L. 70 mila come dapprima si era proposto.

La conclusione frattanto è questa: che di fronte al risparmio di L. 78 mila di cui beneficiano i contribuenti per dazio e tassa di macellazione sta un aggravio di L. 50 mila — con un vantaggio di L. 28 mila per la massa dei cittadini — pure essendosi soddisfatti diritti sacrosanti e provveduto per un migliore indirizzo di tutti i pubblici servizi.

Pare dunque a noi di giudicare spassionatamente se diciamo che il paese ha ragione di essere lieto dell'opera dei nostri amici.

## Lavori ad economia

Ci si dice che la Deputazione Provinciale abbia deliberato di non rinnovare l'appalto per la manutenzione di due importanti tratti di strada provinciale del Forlivese, ma di condurli ad economia.

Se — come crediamo — la notizia è vera, deve essere cagione di profonda soddisfazione per i nostri amici consiglieri provinciali e specialmente per l'on. Comandini che combattè validamente perchè anche la Provincia si liberasse dal sistema degli appalti e conducesse direttamente i propri lavori, come aveva fatto, per iniziativa dell'Ing. Angeli, per il riparto di Cesena.

Noi speriamo che i risultati buonissimi di Cesena dovuti alla diligenza e solerzia dell'Ing. Angeli saranno confermati da quelli di Forlì e che la Provincia si metterà arditamente sulla nuova via.

La deliberazione presa è intanto un segno dei tempi nonchè della mutata fisionomia del Consiglio Provinciale.

## Il nuovo patto agrario

L'augurio nostro che la Società degli Agricoltori, radunata mentre il giornale andava in macchina, approvasse il patto concordato fra i suoi rappresentanti ed i rappresentanti della Fratellanza dei contadini, è stato purtroppo non seguito dalla realtà.

Il patto agrario che era stato approvato in tutti i suoi articoli, naufragò sulla questione del maiale, malgrado le difese vivissime che della formula concordata fecero il Sen. Saladini e l'Avv. Trovanelli.

Ad una votazione vera e propria non si venne ed in realtà l'adunanza si sciolse senza prendere una deliberazione; ma chi assistette ad essa, e lo stesso Conte Saladini, ebbe l'impressione

che l'assemblea degli agricoltori fosse assolutamente contraria a quel patto, tanto vero che negò persino al Conte Saladini un mandato di fiducia per continuare le trattative.

Notevole che quelli che più acerbamente fecero la critica al patto concordato, furono gli agenti di campagna.

Le intelligenze fra proprietari e contadini sono dunque definitivamente rotte?

Noi speriamo di no. I rappresentanti della Federazione dei contadini si sono radunati domenica passata ed hanno deliberato di attendere una comunicazione ufficiale della società degli agricoltori che, secondo essi, si dovrebbe fare in una nuova adunanza da convocarsi dal Conte Saladini, nella quale si potrebbe anche discutere sul da farsi.

L'adunanza dei contadini dimostrò una volta di più che regna la più completa armonia e consonanza fra i coloni ed i loro rappresentanti — ed essa intanto fu unanime nel respingere una proposta della Commissione dei Mercati, la quale consigliava che, a togliere di mezzo la insorta vertenza, fosse modificato quel patto nel senso che il proprietario concorresse al mantenimento del maiale con un quintale di semmola da darsi in maggio e giugno.

La proposta fu dai coloni respinta così in merito, osservando che proposte di simil genere furono discusse anche in seno alla Commissione per la riforma del patto colonico, come per la forma stessa con cui era stata presentata, sembrando ai coloni che fosse mancare di riguardo ai rappresentanti della società degli agricoltori accettare qualsiasi discussione, prima di avere avuta una comunicazione ufficiale da parte di essi.

Le cose sono a questo punto, per quanto almeno noi ne sappiamo a quest'ora, non conoscendo ancora che cosa si sia deliberato dal Comitato Direttivo della Associazione degli agricoltori radunato ieri dal Conte Saladini.

Qualche commento, anche allo stato della questione, non ci pare inutile e noi lo faremo coll'usata franchezza.

Anzi tutto è doloroso che la Società degli agricoltori non abbia fatto buon viso al patto che era stato concordato fra i suoi rappresentanti e quelli delle organizzazioni coloniche, patto che rappresentava un'opera seria e ponderata, raggiunta mercè reciproche concessioni, alle quali la parte colonica non si era mostrata restia per amore di pace.

Più doloroso è che la maggiore critica sia venuta da parte degli agenti di campagna, i quali, per la loro posizione e per un cumulo di ragioni che è qui inutile ricordare, dovevano assumere un atteggiamento di pacificazione non di discordia.

Nè la loro attitudine è stata certo corretta dal loro intervento nella vertenza, fatto con forma assolutamente errata. — E diciamo dal loro intervento, perchè la Commissione dei Mercati è composta nella sua grande maggioranza di agenti e proprio entrano in essa alcuni che furono fra i più ostinati avversari dell'accettazione del patto concordato.

Il che doveva renderli più cauti e più guardinghi nell'intervenire e più larghi, se mai, nel proporre; giacchè la proposta loro, che è ispirata a criteri non solo, secondo noi, assolutamente errati, ma anche eccessivamente restrittivi, poteva far credere ai coloni che la battaglia contro il patto fosse guidata non da ragioni di forma, come fu detto in seno all'assemblea degli agricoltori, ma da ragioni di sostanza, cioè dal desiderio di rendere minore il vantaggio, che con quel patto i lavoratori avevano ottenuto.

Ma meritava davvero quel patto le aspre censure onde è stato fatto segno?

Noi crediamo di no. Certo non sarà perfetto; non sarà tale da chiudere l'adito ad ogni e

qualunque controversia. Ma non si può negare che avesse il vantaggio di essere preciso e di accontentare anche i coloni che pure su altre questioni si erano mostrati arrendevoli e non esosi.

Ma si fosse pure prestato a qualche critica, non per questo esso doveva essere respinto a priori. Si poteva adottarlo per vedere quali risultati dava alla sua attuazione pratica, si poteva proporre un'altra formula adeguata, si poteva in ogni modo pensarci un po' più prima di partire in guerra contro quel patto così fieramente come si è fatto.

Soprattutto si dovevano considerare le conseguenze di un rifiuto da parte dei proprietari, fatto in tale forma non solo da esautorare chi si era autorevolmente adoperato per raggiungere l'accordo, ma da far passare per tiepido difensore degli interessi capitalistici chi li aveva strenuamente tutelati fin dove l'equità e la giustizia comportavano.

Ed ora? che cosa avverrà dopo la repulsa dei proprietari? Potrà e vorrà chi sin qui li ha rappresentati riallacciare le trattative? sarà possibile riprenderle?

Noi non vogliamo assumerci l'ufficio di profeti di sventure. Anzi speriamo fermamente che sarà possibile ancora una intesa, se davvero i proprietari vollero colle loro critiche mirare non già alla sostanza dell'articolo ma alla forma di esso.

Perché se altrimenti fosse, si avrebbe una ben strana situazione, la responsabilità della quale non risalirebbe certo alla parte dei lavoratori.

In ogni modo ora urge una cosa: uscire dalla attuale situazione di dubbi e di incertezze che non giova ad alcuno e che prolungandosi accrescerà le difficoltà e gli ostacoli.

## DAL CIRCONDARIO

**Martorano** 1. Gennaio 1903 — Domenica 28 Dicembre, ebbe luogo qui l'annunciata conferenza del pubblicista Gino Piva sul tema: *Il Socialismo*.

Assisteva al discorso un pubblico abbastanza numeroso, composto in massima parte di lavoratori.

L'oratore fu abbastanza efficace. Parlò largamente del dovere che i lavoratori hanno di unirsi; dei vantaggi che mediante l'unione possono ottenersi; fece un quadro vivissimo della miseria dipingendone i più acuti dolori, destando commozione nell'uditorio.

Ho assistito a quel discorso, e ne sarei rimasto soddisfatto, se, una frase sola uscita dalla bocca del Conferenziere, non avesse suscitato in me ed in molti un sentimento di dubbio, che mi detta questi commenti.

Avevo letto attentamente l'articolo intitolato: « *Quel che siamo venuti a fare* » scritto dallo stesso Gino Piva sulla *Parola dei Socialisti* del 20 Dicembre, e colla medesima attenzione avevo pure letto l'articolo intitolato: « *L'opera nostra* » pubblicato sul *Popolano* del 28 Dicembre, nel quale si provava essere ingiustificata l'accusa che Gino Piva rivolgeva in esso al partito Repubblicano, di aver dato mano qui alla costituzione delle leghe per preoccupazioni elettorali e non pensavo mai, di dover udire una seconda volta, e precisamente qui, a Martorano, dalla bocca dell'egregio Propagandista la stessa accusa.

Infatti ad un certo punto del suo discorso l'egregio Oratore dichiarò: « *Noi non veniamo a furvi la nostra propaganda all'antivigilia delle elezioni ma bensì ecc. ecc.* ». Vero è che non aggiunse: « *Come ha fatto il partito Repubblicano nel tempo che qui si costituiscono le leghe dei lavoratori* »; ma l'accusa se anche non pronunciata chiaramente fu compresa e suscitò in parecchi degli uditori, i quali sono a piene cognizioni della nascita e della vita della nostra organizzazione economica, dolore e sorpresa.

Fino a che Gino Piva avesse rivolta al programma del nostro partito la sua critica, io non starei punto a dolermene; anzi, convengo che un propagandista, il quale va per diffondere le sue idee in una zona di territorio, dove, molto vigorosa, si afferma l'organizzazione di un altro partito, come accade precisamente qui nel territorio cesenate, non possa, nel limite del-

l'onesto e del giusto, non fare a meno di criticare gli altri partiti.

Ma, credo sia un mezzo non giusto quello, che consiste piuttosto che nel criticare serenamente i principii ed i programmi di un partito avverso, nell'accusare ingiustamente gli uomini di poca sincerità, come ha fatto Gino Piva nei casi suddetti; cioè nell'articolo della *Parola* « *Quel che siamo venuti a fare* » e nella conferenza a Martorano sul *Socialismo*, accusando il partito nostro ed i migliori uomini che lo compongono di aver fatto sorgere le leghe per uno scopo elettorale.

I nostri lavoratori però sanno bene come e per opera di chi sorsero le leghe e quindi sanno come valutare gli attacchi che contro i nostri amici si rivolgono.

Abbiamo pubblicata la corrispondenza del lavoratore che ci scrive, non per insistere in una polemica che è in ogni modo inutile per chi conosce la storia delle leghe sorte nel Cesenate, ma soltanto per constatare che le nostre osservazioni pubblicate nel numero scorso evidentemente non hanno valso a persuadere Gino Piva.

Noi non speriamo di averne neppure questa volta l'autorità; ma se Gino Piva volesse farsi narrare da Arturo Zambianchi la storia delle nostre organizzazioni, dovrebbe — se non volesse dare ragione al detto biblico: *habent oculos et non vident, habent aures et non audiunt* — ricredersi completamente.

Comunque noi non ce ne dorremo ancora: tanto certi piccoli sistemi polemici non ci toccano e non ci turbano.

**Formignano** 1 gennaio 1903 (oper.) — Ieri nel nostro mal tenuto cimitero, fu degnamente commemorato il primo anniversario della immatura fine di Gazzoni Primo, rapito — vittima del lavoro — all'affetto de' suoi cari, dei superiori e dei compagni, nell'età giovanile di 27 anni, la sera del 31 dicembre 1901, per infortunio avvenuto nella Miniera Busca. Per cura dell'amministrazione delle Miniere Trezza, coadiuvata dall'obolo degli impiegati ed operai, fu inaugurata una lapide ricordante le virtù del povero estinto.

La Ditta Trezza era rappresentata dal nostro buon Direttore sig. ing. Luigi Raimondi, e dall'Assistente sig. Giovanni Tinper i quali, all'atto dello scoprimento, erano alquanto commossi. Il signor Direttore poi lesse fra l'attenzione di tutti i presenti, un bellissimo e sentito discorso.

Ci crediamo in dovere di manifestare tutto il nostro animo grato al sig. Raimondi che venne da Cesena recando una magnifica corona di fiori freschi, e che non ebbe paura del vento, come gli operai di Busca.

## CRONACA

Sabato, 3 gennaio 1903.

**Conferenza Fradeletto.** — La conferenza tenuta domenica scorsa al Teatro Comunale dall'on. Fradeletto è di quelle che non si possono riassumere.

Presentato dall'on. Comandini, l'illustre conferenziere parlò per oltre un'ora di Victor Hugo, delle sue tendenze, de' suoi sentimenti e dell'intimo contenuto delle sue opere con grande acutezza e genialità di critica, in una forma smagliante, purissima.

Interrotto spesso da calorosi applausi, ebbe la fine del suo dire coronata da un'entusiastica ovazione.

Il pubblico accorso ad udire l'alata, insinuante parola di Antonio Fradeletto non è stato così numeroso come ci attendevamo.

Ed è sconsolante il vedere che il teatro si riempie quando si tratta di andare ad assistere a giochi di bussolotti, comunque battezzati, e resta semivuoto quando si tratta di accorrere ad una festa dell'intelletto — che, nel caso concreto, era anche una festa del cuore, da poi che intervenire alla conferenza Fradeletto, oltre che procurarsi uno squisito, altissimo godimento intellettuale, voleva anche dire mettere il Patronato Scolastico in grado di beneficiare maggiormente i fanciulli poveri delle nostre scuole elementari, col distribuire un maggior numero di scarpe e di vestitini.

## Dal buono al migliore.



Isole di Lofoten (Norvegia).

IL PESCATORE

Da molti anni la prima celta dei merluzzi che si pescano nelle freddissime acque delle isole di Lofoten in Norvegia, sono accaparrati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott e Bowne, Ltd., di Londra per la sua Emulsione.

I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole anzidette sono i migliori del mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostituiva.

La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principii che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsione con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzatissimo deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. È soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

**Senza rivali.** Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo, nè da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni è senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione esigete le bottiglie Scott col pescatore. L'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso nè in bottiglie diverse.

80x245-N. 3.  
Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le Farmacie.

**L'opera al Comunale.** — È ormai un fatto compiuto, avendo l'idea escogitata della società cittadina, per supplire alla mancanza del sussidio da parte del Municipio, incontrato il favore generale.

Fra giorni cominceranno le prove corali ed orchestrali della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci*. La prima rappresentazione resta fissata pel 17 corr.

**Rallegramenti.** — Apprendiamo dai giornali romani che, all'Esposizione femminile Esedra, in Roma, attira l'attenzione del pubblico intelligente ed è lodatissima un'imitazione d'arazzo, raffigurante la Madonna della Pace — eseguita dalla concittadina Signorina Maria Luisa Urtholler. Alla brava e giovane pittrice i nostri rallegramenti.

**Conferenza.** — Domani, Domenica 4 corr. alle ore 15,30, nel Salone di S. Agostino, sarà tenuta dall'on. Ubaldo Comandini a nome della Lega Falegnami una pubblica conferenza sul tema:

**L'organizzazione e l'educazione economica.**

Sono invitati i soci delle leghe ad intervenire numerosi.

**Pel personale daziario** alle dipendenze dell'appaltatore, la Giunta con deliberazione d'urgenza ha stabilito di concedere a ciascuna delle guardie e degli impiegati, che per effetto della riforma restano disoccupati, un mese di stipendio a titolo di sussidio come dimostrazione dei sentimenti suoi verso esso personale.

La Giunta ha avuto affidamento che il Consiglio approverà unanime la deliberazione, ispirata a quei sentimenti di equità che al nostro Consiglio Comunale mai sono mancati.

**Corpo Pompieri.** — Anche quest'anno il corpo pompieri effettivi di Cesena, festeggiando il Natale, offriva ai Pompieri aspiranti una bicchierata.

Ringrazio per questi ultimi, con acconcie parole, l'aggregato Ricci Antonio.

**Concorsi.** — È aperto un concorso per esami a 5 posti di Segretario Medico di 3.<sup>a</sup> classe con lo stipendio annuo di L. 2000, a due posti di Segretario Veterinario di 3.<sup>a</sup> classe con l'annuo stipendio di L. 2000 e a due posti di Segretario Tecnico Agrario con lo stipendio parimenti di L. 2000, presso la Direzione Generale della Sanità pubblica al Ministero dell'Interno.

Le domande di ammissione debbono essere presentate non più tardi del 30 aprile 1903.

Chi desidera aver conoscenza dei programmi degli esami, dei requisiti di ammissione e delle altre modalità del Concorso può rivolgersi alla Prefettura di Forlì, od alla Sotto Prefettura di Cesena.

**Consorti Idraulici Arla e Savio.** — Resi esecutori i Ruoli per le imposizioni del corrente anno, si fa noto che

detti Ruoli sono ostensibili per giorni otto da oggi nella Residenza Consorziale, in Corso Garibaldi N. 26 piano I., affinché ogni contribuente possa esaminarli.

L'Esattore consorziale poi ne curerà la riscossione alle scadenze fissate per le imposte dirette e per ciò si avvertono i signori contribuenti che sono tenuti al pagamento delle quote ad essi assegnate nelle stabilite scadenze, incorrendo i morosi nelle multe stabilite dalla legge sulle imposte.

**Cereali.** dal 28 dic. 1902 al 3 genn. 1903

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	—	25.—	—
Formentone » »	18.94	19.19	19.45
Fagioli » »	21.67	21.90	22.13
Avena » »	21.50	21.75	22.—
Canepa » »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	123.56	130.43	137.29

**Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:**

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

## LA EDUCAZIONE

MILANO

Via S. Radegonda, 4



## POLITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE  
E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7.— • Abbonamento semestrale L. 4.—

Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio e chi lo domanda

La Sig.<sup>na</sup> Rosetta Marinelli

dà lezioni private

di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE

in casa propria, Via Masini, 2

## GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1,  
tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30

## L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

### SUO PROGRAMMA:

**La Verità**, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

**La Libertà**, avanti tutto e per tutti.

**La \*\*\*\*** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la \*\*\*\*** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

### L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

### ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre  
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

# L. Candoli & G. Foschi

Corso Umberto I.<sup>o</sup> — **CESENA** — di fronte al Duomo.

—\*— FERRAMENTA - OTTONAMI - CRISTALLI —\*—

Bottiglie nere - Damigiane - Assortimento completo in Articoli di ferro smaltato  
Mobili di ferro - Lumi da tavola e da appendere - Posateria - Fabbrica Ottomane  
Elastici imbottiti - Materassi - Coperte di lana, da letto e da cavallo - Lane cardate e Crine per materassi - Stufe di lamiera con terra refrattaria - Caminetti e Franklin di Castellamonte (esclusivo deposito) con tubi analoghi - ed altri  
Articoli diversi in Chincaglieria, ecc. ecc.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Corso Umberto I.  
N. 10.

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.